

"Vivere con la noia". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1340

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1340

Pubblicato il: 21/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Teresa Dallai

Nome e cognome dell'intervistato: Simone Dallai

Anno di nascita dell'intervistato: 1966

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Data di registrazione dell'intervista: 23 maggio 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Calenzano FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: 1970s, 1980s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=Nn9Mz3bNLsU&t=7s>

L'intervista, della durata di 55:25 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=Nn9Mz3bNLsU&t=7s>), si focalizza sulle memorie scolastiche e infantili di Simone Dallai. Nato a Prato nel 1966, lavora come progettista in uno studio professionale. Ha trascorso la sua infanzia a Calenzano, con i genitori e la sorella minore. Il suo percorso scolastico si è svolto dal 1971 – quando ha frequentato un anno di scuola materna – al 1985, quando ha conseguito il diploma presso l'Istituto tecnico industriale. Ha dunque studiato nel corso degli anni Settanta e Ottanta: un periodo inizialmente caratterizzato dall'acuirsi delle tensioni politiche, da un lato, ma anche da importanti innovazioni dal punto di vista delle relazioni sociali e familiari, dall'altro; per poi, con gli anni Ottanta, segnare il riflusso nella vita privata (Panvini 2018, Oliviero 2018).

Dallai esordisce riflettendo sulla scuola dell'infanzia e sulla sua concezione negli anni Settanta (Bonetta 1990, pp. 40-50). Ha frequentato un anno di scuola materna, l'ultimo, in quanto i genitori avevano ritenuto opportuno abituarlo in questo modo alla disciplina scolastica: «si andava all'asilo per un discorso educativo per riparare a stare con gli altri perché se no poi in prima elementare mettersi seduti e cominciare a imparare qualcosa diventava difficile» (m. 7.05 e ss). Le reti di vicinato e familiari, infatti, garantivano in età prescolare quell'apprendimento alla socializzazione che adesso è parte integrante dell'esperienza scolastica: «diciamo che questo concetto che abbiamo oggi di mandare i bambini all'asilo perché così impara il rapporto con gli altri perché fanno cose di fatto che non riusciamo a fare a casa sono i giochi prima era diverso perché comunque i bambini anche piccoli giocavano fra di loro magari non in casa ma all'aperto quindi c'era comunque un percorso di socializzazione tra bambini molto piccoli anche non andavano a scuola», sostiene dal m. 1.38. La madre, che all'epoca lavorava a domicilio, preferì dunque posticipare il suo ingresso nel sistema scolastico. La sua percezione, del resto, è che la scuola materna allora vigente fosse didatticamente più approssimativa e caratterizzata da una formazione dei docenti più labile. Benché molte fossero le scuole gestite da ordini religiosi, i suoi cercarono appositamente un'istituzione comunale, in quanto non desideravano che ai loro figli fosse impartita un'istruzione religiosa.

Per quanto riguarda le scuole elementari, Dallai ha frequentato solo nel tempo diurno, anche se sarebbe stato possibile usufruire del doposcuola. Della sua insegnante, non incline, a differenza di altre colleghe, a utilizzare punizioni corporali, il videointervistato rimarca soprattutto la volontà nel non lasciare nessuno indietro: «c'era questa applicazione maniacale degli insegnanti andare a risolvere i problemi specifici da questo punto di vista c'era questo concetto che non si deve lasciare indietro nessuno», afferma dal m. 24.51. Nel dicembre della prima elementare, tuttavia, gli alunni dovevano essere capaci di poter scrivere una letterina di Natale in corsivo. Abbastanza esperienziali le modalità didattiche, soprattutto sul fronte della storia e delle scienze, caratterizzate da frequenti visite didattiche nelle fattorie dei compagni di classe, nel bosco e nei castelli di Calenzano.

Per quanto riguarda le scuole medie, benché in quell'anno fosse stata inaugurato un istituto a Calenzano, i genitori preferirono iscrivere il videointervistato in un plesso a Prato, già frequentato dalle cugine e della cui organizzazione la famiglia si era rivelata soddisfatta. Di questi anni Dallai rammenta la possibilità di non utilizzare l'uniforme, che a suo parere aveva reso maggiormente evidenti le differenze sociali, e la pratica, sulla base della L. 577/1977, di valutare tramite giudizi.

Interessanti le osservazioni sul tempo libero, incentrato, secondo il videointervistato, sulla noia: «c'era un molto tempo libero era un tempo libero fatto abbastanza di noia nel senso che si imparava a vivere con la noia» (m. 32.05).

Fonti bibliografiche:

G. Bonetta, *La scuola dell'infanzia*, in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, pp. 1-54.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *Crescere negli anni Ottanta*, «Pedagogia oggi», n. 2 (2018), pp. 119-36.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative

Legge 4 agosto 1977, n. 577, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione* (GU Serie Generale n.224 del 18-08-1977), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/vivere-con-la-noia-memorie-dinfanzia>